

TRIBUNALE APOSTOLICO DELLA ROTA ROMANA - *Hartfortiensis* - Nullità del matrimonio - Incapacità di assumere - Sentenza definitiva - 23 giugno 1988 - Boccafolà, *Ponente* (*).

Matrimonio - Collocazione sistematica della *incapacitas assumendi* - Difetto di consenso o impedimento - Impossibilità, necessità. Difficoltà, non sufficienza - Antecedenza, necessità.

A questa incapacità, riconosciuta dal c. 1095 n. 3 del CIC, soggiace un principio di diritto naturale: nessuno può obbligarsi a prestare ciò che supera la propria capacità, ciò che gli è impossibile. L'oggetto del consenso è la donazione accettazione del diritto che comporta, da parte dei contraenti, non solo la capacità di intendere e volere l'oggetto materiale del contratto, ma anche la capacità di donare l'oggetto formale, cioè di prestare alla controparte tutto quanto è richiesto essenzialmente nella vita coniugale, affinché i tre bona del matrimonio possano conse-

(*) Commentiamo insieme queste due decisioni della Rota: la sentenza *coram* Boccafolà, del 23 giugno 1988 (*Hartfortien.*) quella *coram* Doran del 1° luglio 1988 (*Brovnsvillen.*). Il motivo è la somiglianza dei presupposti di fatto ed anche l'uniformità sostanziale dei criteri giuridici adottati dai ponenti.

Per ciò che si riferisce ai presupposti di fatto, si possono individuare le seguenti somiglianze: in entrambi i casi fu chiesta la dichiarazione di nullità del matrimonio per *incapacitas assumendi obligationes matrimonii essentialis* da parte della donna, in quanto soffriva di una psicosi maniaco-depressiva; nella prima delle due cause (*Hartfortien.*) il consorzio di vita coniugale durò 24 anni, nella seconda (*Brovnsvillen.*), 27; i coniugi, poi, si videro confortati dalla nascita, rispettivamente, di tre e quattro figli. Inoltre la malattia di entrambe le donne si manifestò posteriormente alla prestazione del consenso matrimoniale e non fu causa diretta ed immediata del fallimento della vita coniugale; entrambi gli attori cambiarono domicilio allo scopo di ottenere un nuovo titolo di competenza; i tribunali ecclesiastici di prima istanza emisero una sentenza affermativa — *pro*

guirsi. Si può sottolineare che non la mera difficoltà, ma soltanto una vera impossibilità di adempiere gli obblighi essenziali rende incapace il nubente di contrarre matrimonio. Solo l'incapacità antecedente o, per lo meno, esistente al momento della prestazione del consenso, impedisce la traditio iuris quando si celebra il matrimonio, poiché l'incapacità sopravvenuta non osta alla validità, salvo che al momento della celebrazione esistesse già in atto primo prossimo, p. es. deducibile dalla perturbazione della personalità. La manifestazione dei sintomi della psicosi maniaco-depressiva non sempre è prova concludente dell'esistenza o costituisce effetto di una malattia endogena o costituzionale, ma al contrario può indicare la presenza di una perturbazione di carattere contingente reattivo.

(*Omissis*). — FACTI SPECIES. — 1. Raphael et Margarita aestivo sidere anni 1947 occasione rusticationis in amoeno pago T., prope Matritum obviam sese habuerunt ac statim honestas frequentationes instituerunt, annuentibus utriusque partis parentibus. Initialis occurus pedetemptim in mutuam consuetudinem amatoriam convertebatur, quae serena perduravit per quadriennium ac coronata est, mense septembri a. 1951, solemni ritu sponsalium.

nullitate — in quanto la psicosi maniaco-depressiva di cui soffriva la convenuta era ereditaria o costituzionale, come sostenuto dalle perizie. In tal modo era provata l'antecedenza della *causa naturae psychicae* che rendeva incapace la donna di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio o, in altre parole, per disporre dell'oggetto formale del consenso matrimoniale.

Per quanto si riferisce ai principi giuridici adottati, ci interessa soffermarci soltanto su un aspetto: la necessità che l'*incapacitas assumendi* sia antecedente, cioè esista al momento della prestazione del consenso matrimoniale. È questo il punto fondamentale cui fanno riferimento entrambi i ponenti. Non esamineremo, pertanto, altri aspetti teorici dell'incapacità di assumere che si possono trovare nelle parti *in iure* delle sentenze commentate: quale sia la collocazione sistematica di questo capitolo di nullità nel sistema matrimoniale canonico, la necessità o meno della perpetuità dell'incapacità, ecc.; tutti i temi per nulla pacifici sia nella dottrina che nella giurisprudenza (vedi su questa *Rivista*, 1 (1989) 569-579).

Il punto centrale, pertanto, è sapere cosa si intenda per antece-

Nuptiae factae sunt die 23 octobris a. 1951 in ecclesia Matritensi Divo Hieronymo dicata. Res prospere procedebant, sive quia Raphael plures opes lucrabatur, sive quia convictus coniugalis trina prole recreabatur.

Re vera, anno 1968, i.e. septendecim saltem annis post nuptias, prima vice Margarita consuluit medicum psychiatrum propter aliquas perturbationes suae serenitati mentali atque, anno 1972, sese commisit Sanatorio Psychiatrico S. Michaelis Archangeli, Matriti, pro cura depressionis.

Tamen, praeter omnibus expectationem, elapsis viginti super quattuor annis convictus coniugalis, Raphael, perturbationibus uxoris psychisis pertaesus — utpote asseveratur — Margaritam Matriti reliquit, seseque ad Status Foederatos Americae Septentrionalis contulit, ibique, in Urbe « New Haven », commoratione haud precaria positus, coram Tribunali ecclesiastico Hartfortiensi nullitatis accusavit matrimonium ex errore qualitatis, redundantis in personam et ex boni sacramenti exclusione.

Re quidem vera, dubium, die 3 maii a. 1976, aliter concordatum est, scilicet: « Se esiste certezza della nullità del matrimonio Raphael-Margherita per motivo di un consenso condizionato contro la

denza della causa di natura psichica che rende la persona incapace di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio.

Nella sentenza *coram* Boccafola si indica — citando l'opera di due noti psichiatri — che non è pacifico tra gli studiosi della scienza psichiatrica il carattere *endogeno* o *reattivo* delle psicosi: « la manifestazione dei sintomi della psicosi maniaco-depressiva non sempre è prova concludente dell'esistenza o costituisce effetto di una malattia endogena o costituzionale, ma al contrario può indicare la presenza di una perturbazione di carattere contingente reattivo » (n. 18). I periti dichiararono che le prime manifestazioni del processo depressivo della donna ebbero luogo diciassette anni dopo le nozze (n. 22); e, nonostante tutto, alcuni di essi cercarono di retrodatare « la grave condizione psichica della parte convenuta al periodo prenuziale », posto che si sarebbe trattato di una malattia endogena o costituzionale (n. 23). È opportuno sottolineare che il giudice deve valutare le perizie (n. 17) e non accettare automaticamente considerazioni od affermazioni « di carattere astratto »; soprattutto quando

perpetuità del matrimonio da parte di Raphael e di incapacità psicologica da parte di Margherita ».

2. Cum, autem, conventa exceptionem contra competentiam Tribunalis proposuisset, aditum Tribunal Hartfortiense die 5 novembris a. 1976 edidit decretum ad norman can. 1610 CIC/a. 1917, confirmans propriam competentiam secundum Normas Procedurales Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis. Tandem aliquando, die 31 julii a. 1978, idem Tribunal prodiit sententiam primae instantiae affirmativam, declarantem nullitatem matrimonii ex capite irregularitatis psychicae mulieris *dumtaxat*, caput, nempe, exclusionis boni sacramenti ex parte viri actoris reicientem.

3. Adversus hanc sententiam Vinculi Defensor Hartfortiensis ex munere appellavit generico modo; mulier conventa, autem, appellationem interposuit ad Supremum Tribunal Signaturae Apostolicae quod, die 30 augusti a. 1978, trasmisit causam ad Nostrum Apostolicum Tribunal tamquam ad Tribunal competens.

Deinde, decreto Turni Rotalis diei 22 maii a. 1979; causam ad ordinarium alterius gradus examen admissa est.

altri periti hanno sostenuto che la malattia della convenuta ebbe inizio dopo le nozze.

Nella causa *Brownsvillen.*, la perizia sosteneva il carattere genetico o ereditario della malattia della conventua: su questo si basava la sentenza di primo grado — confermata con decreto in seconda istanza — per poter dichiarare la nullità del matrimonio. Doran, tuttavia, accoglie in sostanza l'opinione del perito presso la Rota Romana (Callieri) — secondo cui i tribunali inferiori non avevano compreso correttamente i termini « *genetico* » e « *incurabile* » (n. 18 F) — e sostiene: non è sufficiente la prova dell'esistenza e della gravità della malattia. Deve inoltre constare che il matrimonio fu celebrato in un intervallo della malattia o, in ogni caso, che la discrezione fosse in tal modo perturbata da non essere capace di operare una decisione valida né di assumere gli obblighi matrimoniali (n. 19).

In entrambe le decisioni, pertanto, viene richiesto che la malattia si sia manifestata anteriormente alla celebrazione del matrimonio, non essendo sufficiente l'affermazione teorica che sia di natura endogena, costituzionale o ereditaria. Del resto è questa una dottrina

Causa incidenti de nullitate vel minus sententiae primae instantiae Tribunalis Hartfortiensis disceptata ac validitate sententiae istius Tribunalis decreto Turni diei 22 martii a. 1983 confirmata, Turnus Rotalis prior, die 28 februarii a. 1984, sententiam negativam ad omnia capita nullitatis matrimonii edidit.

4. Contra hanc sententiam appellavit actor ad Turnum sequentem, quod attinet ad caput incapacitatis mulieris onera matrimonialia assumendi (altero duplici negativa decisione dimisso), ut Nos, nunc, in tertio gradu jurisdictionis, dubium a praecedenti Ponente iam statutum definitive resolvamus, scilicet: « An constet de matrimonii nullitate, in casu, ob incapacitatem mulieris conventae onera matrimonialia assumendi et adimplendi ».

IN JURE. — 5. Licet matrimonium celebratum fuit antequam novus vigeret Codex, causa solvenda est ad normam can. 1095 CIC/a. 1983, qui ita sonat: « Sunt incapaces matrimonii contrahendi: 1) qui sufficienti rationis usu carent; 2) qui laborant gravi defectu discretionis iudicii circa iura et officia matrimonialia essentialia mutuo tradenda et acceptanda; 3) qui ob causas naturae psychicae obligationes matrimonii essentialia assumere non valent ». Norma enim haec est iuris naturalis, prout doctrina expressum fuerat.

6. Incapacitas onera essentialia matrimonii assumendi ob causas naturae psychicae implicatissimum caput nullitatis praesefert ob nexus logicos, necnon historico-doctrinales, inter hoc caput ac capita amentiae necnon defectus debitae discretionis, quae de facto in uno eodemque canone novi Codicis collocantur. Tres species incapacitatis psychicae, igitur, in canone 1095 delineantur.

7. In primis, cum matrimonium contrahatur actu consensus personalis, qui necessarie verum actum humanum esse debet, can. 1095, n. 1 statuit nupturientem *qui deficit usu rationis, et quidem sufficienti*, id est, qui sanum actum psychologicum consensus minime ponere

costante nella giurisprudenza rotale: cfr. sentenze *coram* Parisella, 23 febbraio 1978, in RRD., vol. LXX, p. 73, nn. 8-9; *coram* Bruno, 30 marzo 1979, in RDD., vol. LXXI, p. 118, nn. 5 e 8; *coram* Raad, 13 novembre 1979, in *Monitor Ecclesiasticus*, 105 (1980) 37, n. 15; *coram* Pinto, 3 dicembre 1982, in RDD., vol. LXXIV, p. 566.

Joan Carreras

potest, *incapacem* esse matrimonium contrahendi. Talis incapacitas oritur ex *amentia*, seu ex morbo mentalis, qui usum rationis integre tollet; vel ex *gravi perturbatione psychologica*, etiam transeunte, dummodo momento consensus existente, quae impedit necessariam ac sufficientem operationem rationis humanae ita ut nupturiens pactum nuptialem libere intendere ac velle haud valet.

8. Secunda species incapacitatis psychicae profluit ex *defectu debitaе discretionis iudicii*. Nam novus Codex iuris canonici una cum jurisprudentia Nostri Fori requirit ut nupturientes, praeterquam mero ac nudo usu rationis momento consensus, etiam *certa iudicii maturitate negotio matrimoniali proportionata praediti sint*. Notio canonica debitaе discretionis iudicii, autem, non refert ad statum perfectum iam acquisitae capacitatis intellectualis, volitivae ac affectivae, seu maturitatem plenam, sed potius indicat illud minimum necessarium discriminis iudicii ut quis capax sit consensu matrimonialis.

9. Notio debitaе discretionis in jurisprudentia Nostri Fori iam perbelle eluceatur in una cor. Pompedda: « Penes omnes in comperito est matrimonium fieri consensu nupturientium, seu actu vere humano: qui sane intellectu et voluntate perficitur, ita tamen ut requisita iudicii maturitas seu discretio subintelligat *cognitionem criticam*, nec tantummodo abstractam, atque *electionis libertatem*. Id revera aliquid magis definitum subaudit quam quod est mera capacitas intelligendi ac volendi. Sane quidem iudicii discretio necessaria ad consensum matrimonialem eliciendum, praeter exercitium facultatis cognoscitivae, postulat insuper operationem facultatis criticae. Reapse in iis, quae spectant agibilia, alia agnosci debet cognitio mere theoretica, alia cognitio simul etiam aestimativa: ista tantum mensura esse potest actuum humanorum responsabilitas. Per eam hominidum scit quid agendum sit aut mere abstracte quinam valor rei cuiuslibet, sed hanc scientiam vere sibi appropriat, ita ut actuum bonitatem personaliter et concrete percipere et ponderare queat. Eiusmodi cognitio aestimativa aliquando, vel manente cognitione theoretica, deest: vel habitualiter (in statibus pathologicis vel in pueris) vel actualiter (ob habitum vel passionem). Ponderatio autem illud important, quod nempe contrahens tantam cognitionem aestimativam possideat, *ut queat intelligere atque aestimare obligationum suscipiendarum substantiam quatenus ad ipsius vitam spectat*. Quod sane valet pro quocumque actu humano. Sed ad consensum matrimonialem quod attinet, requiritur insuper quaedam intellectus projectio

in futurum, idest in vinculum necnon in officia coniugalia exinde derivantia » (cf. c. Pompedda, diei 19 februarii a. 1974, SRRD. 66 (1974), pp. 105-106).

Incapacitas haec, proinde, verificatus si et quatenus unus vel ambo nupturientium deficiunt discretione iudicii, id est, affliguntur gravi defectu facultatis criticae-aestimativae circa obiectum consensu. Sane, obiectum consensu, seu terminus relativus cui comparatur discretio iudicii, constituitur, sicut sapienter illuminat legislator canonicus, iuribus et obligationibus essentialibus matrimonii, quae concrete inter hos coniuges reciproce tradenda et acceptanda sunt.

10. Praeterea, non oblivisci debet quod voluntas ipsa non est vis caeca quae necessarie obiecto intellectui oblato attrahitur. Progressus scientiarum psychiatrico-psychologicarum nobis docet condiciones morbosas vel anomalias psychologicas directe in voluntatem influere, ita ut saepe diminuent, aut vero totaliter annihilant illius capacitatem liberae determinationis. Nam, non raro inveniuntur ii qui agunt propter impulsiones emotivas in se abnormales, super quas non habent facultatem discriminis, aestimationis ac domini rationalis quia hi impulsus surgunt potius ex conditionibus morbosis, vel ex ipsis anormaliis psychologicis, quam ex libera voluntate. Vera libertas interna, e contra, comprehendit, tum indeterminationem, seu possibilitatem unum ex pluribus eligendi cum agens nullo modo determinetur necessitatibus internis, tum autodeterminationem, seu possibilitatem ex se decisionem eliciendi sine ulla coactione extrinseca, id est ex statu indifferentiae ad electionem concretam transeundi (cf. M.F. POMPEDDA, « Incapacitas » di natura psichica, in *Il Codice del Vaticano II, Matrimonio Canonico*, Edizioni Dehoniane, Bologna, pp. 133-147).

11. Non omnis, vel alicuiusque sed tantummodo *gravis*, defectus discretionis matrimonialem consensum vitiat. Gravitas aestimari debet in relatione ad iura ac obligationes essentielles matrimonii. Cum obiectum foederis coniugalis secundum can. 1055 § 1 comprehendat non tantum ius ad actos per se aptos ad prolem generandam sed etiam ius ad consortium totius vitae, despectus boni coniugii, seu transcuratio visionis personalisticae matrimonii, etiam manifestaret gravem defectum discretionis iudicii circa unum elementum essentielle matrimonii.

12. Tertia species incapacitatis psychicae denominatur *incapacitas onera essentialia matrimonii assumendi*. Haec incapacitas videtur

causari, attamen, non directe ob vitium ipsius actus psychologici consensus, i.e., ex defectu ipsius actus humani, sicut incapacitas de qua in can. 1095, n. 1, sed vero causatur ob factum quod ipsum obiectum consensus, ob causas psychicae naturae, minime dominio unius vel alterius contrahentium subiicitur.

Huic incapacitati, quae canone 1095 n. 3 legis positivae ecclesiasticae recognoscitur, subiacet principium iuris naturalis, scilicet, absonum est ut aliquis se obliget ad praestandum id quod superat capacitatem suam, quod pro eo impossibile est. Iam iure romano hoc principium vigeat: « Impossibile nulla obligatio est » (Dig. 50, 17, 185), idque in Decretalibus receptum fuit: « Nemo potest ad impossibile obligari ». Exinde Sanchez, de impotentia physica loquens, haec dicit: « Cum ergo res naturaliter absque sua essentia consistere nequeat, repugnat naturae matrimonii id validum esse existenti ea impotentia, ac proinde attento ipso naturae iure irritum erit » (*De S. Matrimonii Sacramento*, Lib. VII, Disp. 98, n. 2) (cf. c. Pinto, diei 20 novembris 1969).

Etenim obiectum consensu est *traditio et acceptatio iuris*, quod implicat ex parte contrahentium non solum capacitatem intelligendi ac volendi obiectum contractus materialiter in se spectatum, sed etiam capacitatem idem obiectum formaliter tradendi, scilicet praestandi comparti omnia quae in vita communi coniugum essentialiter exiguntur, ut tria bona connubii ad effectum perducere possint. Hoc ideo sub adspectu, communio vitae ac essentialia obligationes, quae per se ad matrimonium « in facto esse » pertinent, postulant *in matrimonio « in fieri » correlativi iuris existentiam, contractus essentiam ingredientis, quod in actu manifestationis consensu tradendum est. Nam in matrimonio « in fieri » id adsit oportet, saltem in potentia, quod ad matrimonium « in facto esse » decendum requiritus* (cf. c. Bruno, diei 17 junii a. 1983, *RRDec.*, 75 (1983), p. 359).

Exinde valet sublineandum quod non mera difficultas, sed tantummodo onerum essentialium adimplendorum vera impossibilitas, efficit ut nupturiens sit incapax matrimonii ineundi (cf. Allocutio S. D. N. Papae Joannis Pauli II ad Praelatos Auditores Rotae Romanae diei 5 februarii a. 1987, *AAS*, 79, p. 1457).

Tamen, si nupturiens absolute incapax onera essentialia matrimonii adimplendi re vera sit, idcirco nullomodo potest sibi *assumere* obligationem tradendi comparti aut *ius* ad tales praestaciones aut praestaciones ipsas quia nec ius nec praestaciones de facto sub dominio suo sunt (cf. in una Chicagien. c. Egan diei 29 martii 1984:

« ... nupturientes non possunt (neque umquam potuerunt nec poterunt) in matrimonium consentire nisi *inter se permutando (tradendo et acceptando) facultatem moralem (ius)*... ».

Qua re, in casu concreto defectus adimpletionis onerum essentialium matrimonialium, haud possumus concludere ex ipso defectu, seu non-impletione obligationum ad incapacitatem contrahentis. Potius sedulo distinguendum est utrum *iura-debita* matrimonialia re vera potuissent tradi et acceptari vel non.

Tantum incapacitas *antecedens*, seu saltem momento praestationis consensu iam existens, impedit iurium traditio cum matrimonium celebratur, nam validitati non obstat incapacitas subsequens, nisi proveniat ex causa quae momento celebrationis iam aderat in actu primo proximo, e.g. ex personalitatis perturbatione.

13. Illa *iura-debita* essentialia matrimonii, imprimis, comprehendunt ea quae necessaria sunt ut tria bona matrimonii, i.e. bonum prolis, fidei et sacramenti ad effectum adducantur.

Praeterea, cum obiectum consensu matrimonialis in doctrina Concilii Vaticani II necnon in novo Codice Juris Canonici implicet etiam ius ad « consortium vitae » coniugalis, requiritur etiam capacitas relationis interpersonalis constabiliendi, seuabilitas proprium « ego » transeundi ut alter coniux recognoscatur ut persona dignitatis aequalis seu tamquam socius in unione exclusiva, stabili ac duratura.

14. Etiamsi multa de hoc capite nullitatis a die in diem elucescantur, tamen multa remanent a scientia canonica et jurisprudentia ecclesiastica clarificanda. Nam dixit Joannes Paulus II: « ... canonici, di rilevante importanza nel diritto matrimoniale, che sono stati necessariamente formulati in modo generico e che attendono una ulteriore determinazione... Penso, ad esempio, alla determinazione del "defectus gravis discretionis iudicii", agli "officia matrimonialia essentialia", alle "obligationes matrimonii essentialia", di cui al can. 1095 » (AAS, 76 (1984), p. 648, n. 7).

Inter ea quae de quibus universalis consensus doctorum et iudicum non iam totaliter consolidatur manet determinatio quali schemati theoretice (scilicet, intimae rationis iudicariae) pertinet hoc caput nullitatis, i.e. incapacitas assumendi onera. Nam aliqui tenent incapacitatem onera essentialia assumendi esse caput nullitatis theoretice autonomum; docent intimam rationem iudicariam ob quam incapacitas assumendi onera nullitatem causat posse esse idem eundemque ac pro capite impotentiae physicae, seu schema iudicium impediti

dirimentis. E.g. legimus in una Petropolitana in Insula Longa diei 6 februarii a. 1987 c. Pinto: « *Quamdiu incapacitas afficit solummodo obiectum consensus*, salva iudicii discretionem requisita ad ponendum psychicum processum cognoscitivo-aestimativum et volitivo-executivum in quo matrimonialis consensus consistit, uti verificari potest in casibus nymphomaniae, satyriasis, homophiliae, sadismi, masochismi, etc., *iam non agitur de capite defectus consensus (quod est genericum), sed de alio diverso, autonomo. Est revera impedimentum dirimens*, quin obstet quod in cap. IV de consensu matrimoniali positum sit, *siquidem de defectu capacitatis nupturientis ad se obligandum agitur, eodem modo ac in coeundi impotentia verificatur (can. 1984 § 1 CIC/83)... ».*

« Quodsi cum incapacitate antecedenti et perpetua assumendi essentialia matrimonii onera, gravis defectus discretionis iudicii circa iura et officia matrimonii essentialia concurrerit, tunc matrimonii nullitas ex utroque capite declaranda est » (cf. L'« *Incapacitas* », cit., p. 373).

Praeterea, in una Januen. c. Pinto diei 18 junii a. 1982 legimus: « Matrimonium invalidum est quia eius essentia deficit, non quidem *in fieri* (siquidem consentit), sed *in facto esse* (obiecto formali essentiali consensus non tradito quia incapax ad hoc), momento celebrationis coniugii ».

Secundum hoc schema iuridicum incapacitas onera assumendi *perpetua* quoque debet prout in can. 1084 requiritur pro impotentia coeundi, nam « ... ratio ubi est eadem, ibi debet esse eadem Iuris dispositio » (cf. A. Barbosa, Tractatus varii. I. De axiomatibus iuris ut frequentioribus, Lugduni, 1964, p. 1340, 3).

15. Sed alter *thema intime ligans caput incapacitatis onera assumendi cum actu consensus necnon cum schemate iuridico defectus consensus*, etiam abunde patet in jurisprudentia Nostri S. Fori. Nam legimus in una Ludovicopolitana c. Giannechini, diei 22 junii a. 1984: « Incapacitas subiecti, assumendi nempe et adimplendi onera coniugalia, respicit contrahentem non in qualibet activitate vel capacitate intellectus et voluntatis, sed, et quidem ob causas psychicas, *tantum relate ad assumptionem et commutationem obligationum matrimonii essentialium... ».*

« Haec autem *incapacitas, quae consensum directe afficit et nullitatem matrimonii producere potest, aestimanda et commensuranda est quando consensus elicitur »...*

« Nihil prodest arguere ex insufficientia vel deficienti educatione et gravitate ad onera coniugalia ineunda ac sustinenda, vel ex defectu praestationis et officii in ipsa vita coniugali. Sedulo distinguendus est consensus matrimonialis, qui dicitur etiam *matrimonium in fieri*, et coniugium, quod consensu constituitur et vocatur *matrimonium in facto esse*. Consensus est irrevocabilis et matrimonium est perpetuum natura sua iam in ipso momento quo constituitur. Adimpletio obligationum non pertinet ad essentiam contractus seu matrimonii, cum sit eidem extrinseca et ex causis extrinsecis pendere potest, nisi *incapacitas implendi iam tempore contractus ob causas naturae psychicae in incapacitatem assumendi seu in ipsum consensum incidat*, quia "esse rei non dependet ab usu suo" (S. Thomas in Quattuor Lib. Sent.: dist. XXXI, q. 1, art. 3, c) ».

Denique, etiam D.N. Papa Joannes Paulus II in Allocutione diei 5 febraurii 1987 Nos illuminavit: « Il fallimento dell'unione coniugale, peraltro, non è mai in sé una prova per dimostrare tale incapacità dei contraenti, i quali possono avere trascurato, o usato male, i mezzi sia naturali che soprannaturali a loro disposizione, oppure non aver accettato i limiti inevitabili ed i pesi della vita coniugale, sia per blocchi di natura inconscia, sia per lievi patologie che non intaccano la sostanziale libertà umana, sia, in fine, per deficienze di ordine morale. *Una vera incapacità è ipotizzabile solo in presenza di una seria forma di anomalia che, comunque si voglia definire, deve intaccare sostanzialmente le capacità di intendere e/o di volere del contraente* ».

16. Nec mirum est, proinde, quod in causa nostra Tribunal primae instantiae Hartfortiense magnificans autonomiam huius capituli nullitatis incapacitatis assumendi onera conclusit: « Questa corte è convinta che vi erano segni di tale disordine prima del grave episodio del 1968 e fattori predisponenti assai prima di ciò fin dalla sua fanciullezza, è che *tutte queste cose ebbero un effetto diretto e negativo sulla sua capacità a sostenere una relazione per tutta la vita, stabile nel matrimonio* ».

Sententia Rotalis diei 28 febraurii a. 1984, autem, sedulo scrutans qualitatem ac efficacitatem ipsius actus praestandi consensum determinavit: « Quoad abnormitatem psychicam conventae dicendum quod deficit argumentum tum testificale tum peritale, quae dicuntur, quibus demonstrari valeat, morali cum certitudine, Margaritam *tempore celebrationis matrimonii incapacem fuisse praestandi validum consensum ob perturbationem psychicam quam tunc passa esset,*

qua impedita fuisset a sustinendis in futuro matrimonio oneribus coniugalibus ».

17. Quod attinet ad collaborationem ac debitam relationem quae inter Iudices ac peritos intercurrere debet, D.N. Papa Joannes Paulus II in Allocutione de qua supra, ita in memoriam revocavit: « Di conseguenza, la trattazione delle cause di nullità di matrimonio per limitazioni psichiche o psichiatriche esige, da una parte, l'aiuto di esperti in tali discipline, i quali valutino, secondo la propria competenza, la natura ed il grado dei processi psichici che riguardano il consenso matrimoniale e la capacità della persona ad assumere gli obblighi essenziali del matrimonio... ».

« Il giudice, quindi, non può e non deve pretendere dal perito un giudizio circa la nullità del matrimonio, e tanto meno deve sentirsi obbligato dal giudizio che in tal senso il perito avesse eventualmente espresso. La valutazione circa la nullità del matrimonio spetta unicamente al giudice. Il compito del perito è soltanto quello di prestare gli elementi riguardanti la sua specifica competenza, e cioè la natura ed il grado delle realtà psichiche o psichiatriche, a motivo delle quali è stata accusata la nullità del matrimonio. Infatti, il Codice, ai cann. 1578-1579, esige espressamente dal giudice che valuti criticamente le perizie ».

18. Denique, tandem, cum docti viri in arte medica de hac causa disceptantes convenerint in casu agi de perturbationibus maniaco-depressivis, concludendo hanc potius longam discussionem de principiis juris, volumus solummodo iterare quaedam fundamentalia ex jurisprudentia Nostri S. Fori de hoc morbo, quae Sententia Rotalis iam notavit: a) etsi de existentia et de gravitate huius morbi « psychosis maniaco-depressivae » indubie constet hoc per se ad declarandam nullitatem matrimonii non sufficit. Cum psychosis haec sit natura sua periodica, necesse est examinare qualis fuerit in casu status mentis nupturientis ipso die matrimonii, nec satis est tantummodo ostendere eum post matrimonium mentecaptum fuisse; b) pariter indubium est quod inter perturbationes considerandas praecellunt « distymiae », quia criticam facultatem pressius plectunt, cui maximum obvenit momentum in emissionem consensu: nam ipsius est iudicare et ratiocinari, idest adfirmare et negare, seu iudicia componere ita ut novum iudicium consequenter deducatur. Sed nisi probetur intellectus aciei defectus aut voluntatis debilitas ex morbida constitutione, nimis facile haud deveniendum est ad incapacitatem contra-

hendi asserendam; c) nunc vero prudentiores facti sunt docti viri circa notam « endogenam » istius perturbationis, quae, etsi certa, recto sensu tamen intelligenda est, ne a determinismo quodam psychologico fallamur sicut adnotant H. KAPLAN et B. SADOCK in *Comprehensive Textbook of Psychiatry/IV*, v. 1, Baltimore, 1985, p. 788: « Therefore the long standing controversy that started in the second quarter of this century, still continues: whether the traditional dichotomy between endogenous (autonomous) and reactive (neurosis) depression is justified, as many psychiatrists since Kraepelin have maintained, or whether all depressions are of one type; that is either all endogenous, as some biologically oriented psychiatrists would believe, or all neuro-reactive, as is assumed by some psychoanalysts. A third theory that has gained wide acceptance in recent years postulates that all depressions are distributed on a continuum between endogenous and reactive, with no depression being entirely of one type or the other ».

Qua re, manifestatio symptomatum psychosis maniaci-depressivae non in omni casu concludenter probat existentiam ac effectum morbi endogeni, seu constitutionalis, sed, e contra, indicare possit praesentiam perturbationis causae contingenti reactivae.

IN FACTO. — 19. Coram Nobis est causa quae indubie perdifficilis praesefert tum ex capite aliquantulum implicato tum ex disceptatione acri inter ambas partes de significatione ac momento plurimorum factorum tum ex consequenti magna mole actorum causae. Iam in prima ac, etiam profundius, in secunda instantia cribrata fuerunt testimonia testium, testium et peritorum. Haud volumus omnia rursus repetere quae tam clare elucebantur in Sententia Rotali secundi gradus jurisdictionis c. Agustoni diei 28 februarii 1984.

Nobis, autem, incumbet notare *caute accipiendas esse depositiones tum actoris tum eius testium*, nam ex tabulis processualibus abunde patet finem principalem actoris in causa proponenda haud fuisse discernere proprium verum statum maritalem, seu invenire veritatem de validitate vel nullitate matrimonii, sed potius obtinere medium quo posset in facie societatis componere relationem suam cum muliere formosa, ei posteriore nata viginti annorum, cuius nomen ac domicilium palam circumferebatur inter amicos et notos.

Idcirco, licet inter Tribunalia competentia ad causam audendam esset Tribunal Matritense, quod fuit tum Tribunal loci in quo partes ambae domicilium habuerant, tum Tribunal loci in quo contrac-

tus matrimonialis initus fuit, cui mulier conventa ac eius testes aequalem commodumque accessum habuerint necnon in quo conventa, usu propria lingua nativa, ius suum defendere potuerit, nihilominus actor, Raphael voluit seligere Tribunal transmarinum quod longe distabat a conventa ac testibus eius et apud cuius territorium actor, tantum, habuerat residentiam non-precariam.

Praeterea, credibilitas actoris haud augetur temeraria postulatio-
ne nullitatis matrimonii ob aliud caput, seu ob exclusum bonum sacramenti ex sua parte, (caput quod iam in secunda instantia duplici conformi decisione dimissum est) quia tabulae processuales demonstrant actorem, qui apud Tribunal suam intentionem contra indissolubilitatem proprii matrimonii illic asserere voluerit, iam, pluribus transactis annis a matrimonio, in coincionibus publice defendisse dignitatem vinculi matrimonialis eiusque perpetuitatem.

20. Sane, nemo querelet de procedura a Tribunali primae instantiae adhibita nec de aliquo jure defensionis parti conventae negato, nam testes pro et contra thesin actoris ex familiaribus ac parentibus amborum coniugum in iudicium venerunt; re vera, Fernandus, frater conventae, pro thesi actoris certavit dum Sara, soror actoris, necnon Carolus, gener actoris, validitatem matrimonii pro parte conventa strenue defenderunt.

Credibilitas, autem, aliquorum testium actoris videtur periclitari aut ob naturalem relationem dependentiae oeconomicae inter eos ac actorem aut ob pressiones, et quidem oeconomicas quae iudicio pendente actae fuerunt.

Vadimonia testium conventae, autem, haud tantum infensi animi motus patefaciunt, quantum vim ac vocem veritatis.

Qua re, Nos infrascripti Patres convenimus cum Iudicibus Rotalibus prioris Turni, qui concluserunt testes partis actricis exaggerare symptomata difficultatesque, quas pars conventa indubie experta est decursu matrimonii; haec testimonia, vero, aliquantum inflata ac minime cribrata, videntur etiam polluisse conclusiones peritorum qui in causa vocati erant, nam Sententia Rotalis notat: « Eadem investigationes scientiae ... accurate sunt considerandae etiam ad commonstrandum ... levitatem qua periti tum ex parte actoris cum ex officio devenerunt ad suas conclusiones, missis prorsus testium depositionibus (ex parte conventae). Secus enim saltem considerassent influxum quem exercuit indubitanter, in excitanda perturbatione psychica conventae exagitata ratio vivendi actoris cui Margarita sese aptare nullo-

modo valuit. Haec concursio adiunctorum, quam periti spreverunt, eo magis notatu digna est, quia denuntiarunt illam testes theoriam psychologiae vel psychiatriae omnino expertes, ideoque sinceri, nec inquinati ».

21. Etiam si aestimatio iudicialis capacitatis partis conventae assumendi essentialia matrimonii onera seu obligationes ad normam can. 1095 haud facilis sit, tamen tabulae processuales in casu cum sufficienti claritate necnon necessaria certitudine morali Nobis convincunt omnino reici debere thesin de nullitate huius matrimonii ob incapacitatem assumendi onera tamquam *caput autonomum* nullitatis, seu sub schemate iudicio aequiparato capiti impotentiae physicae (i.e. quod pars convent imcapax fuerit assumendi onera matrimonialia quia *obiectum consensus* nullo modo sub dominio suo fuerit).

Nam, imprimis, tabulae processuales demonstrant partem conventam, Margaritam *de facto per viginti et quattuor annos* vitam coniugalem cum actore duxit atque trinam prolem generavit. Igitur, longus convictus coniugalis atque susceptio et educatio prolis iam sat parvi auxilii thesi actoreae est, immo haud parvi momenti difficultatem affert, quia manifestat quandam capacitatem ad relationes interpersonales in ferendo onere communionis vitae coniugalis necnon ad obligationes erga prolem.

Re vera, ipse Fernandus, frater conventae, qui describitur ut « testis clavis » pro actore, fassus est: « Certamente è indubbio che ella ha saputo essere una *madre esemplare*, oltre ad essere una *buona sposa*, mentre mi consta che le sue relazioni con mio cognato Raphael non sono state mai buone... ».

Ita testis Nicolas, qui descripsit exordium problematum inter coniuges: « Io non notai problemi all'inizio del loro matrimonio. Ma quattro anni fa (i.e. anno 1972) è quando ciò ebbe inizio. Noi (Raphael ed io) andammo insieme a Bruxelles, nel Belgio, ed io notai che egli era infedele. In ogni matrimonio tu hai delle dispute, ma noi li vedevamo come una coppia normale. Fu prima della sua (di lei) malattia; lo so dalla bocca di lui. Non so esattamente quando ella divenne ammalata, ma può essere *tre o quattro anni fa* ».

Idem dicit testis Ramon qui ita denuntiat certam fontem exacerbationis morbi mulieris necnon istius naturae reactivae possibilem originaem: « All'inizio il matrimonio andò bene ed esso durò per alcuni anni, fino a che il marito cominciò a guadagnare denaro e cominciò a comprare cose per se stesso, a condurre una vita attiva e

sportiva, che sua moglie non poteva seguire ed in tale tempo fu quando il matrimonio cominciò ad andare male ».

Qua re haud possumus convenire cum perito designato in hac instantia, Dr. Angelus qui parvi momenti faciens capacitatem effectivam Margaritae ad communionem vitae vivendam explicat: « Pensiamo che la convivenza fu possibile perché ... la periziata incontrò nel marito l'appoggio e la sicurezza di cui abbisognava la sua immaturità e necessità di dipendenza », et quod « i comportamenti indicati (seu pathologici?) offrivano intermittenze sopportabili... ». At id genus « auxilii » ex parte actoris nescimus quomodo admitti possit quia actor, iuxta fratrem suum, « ... andava in cerca di soddisfazioni in paesi stranieri, ma non era la malattia di lei che gli causava di essere infedele ».

22. Cum tota argumentatio in hac causa innitatur in affirmatio-
ne de *psychosi maniaco-depressiva* partis conventae, necessarium est, proinde, *determinare utrum tempore nuptiarum*, id est die 23 octobris a. 1951, pars conventa Margarita *ob effectus memorati morbi psychici iam incapax tunc fuerit assumendi essentialia matrimonii obligationes*, seu utrum morbus ille sive natura, sive gradu comprobaverit incapacitatem Margaritae tunc tempore praestandi validum consensum.

In primis tamen notandum est prima signa asserti morbi seu « i primi lamenti ipocondriaci del suo processo depressivo, che si è poi rivelato in modo chiaro », sicut legimus in relationibus medicalibus Doctoris Henrici, innotuerunt ipsi « secondo l'informatore » (seu iuxta narrationem actoris) *vertente anno 1968*, id est septendecim annis post nuptias.

23. Quibus praemissis, infrascriptis Patribus haud probatum esse videtur conatum retroducendi gravia symptomata asserti morbi in tempus celebrationis nuptiarum. Nam quoad peritias hucusque exartatas nihil addere habemus claris aestimationibus sententiae coram Agustoni, quae optime illas examinavit in suis praemissis seu « factis probatis » vel « probandis », quibus innituntur. Etenim periti vel medici-testes qui multum instant in indolem « endogena o ciclotimica » *psychosis maniaco-depressivae*, potissimum vero *in originem hereditariam*, « fere in abstracto », sicut notat sententia c. Agustoni, retrahunt gravem conditionem psychicam partis conventae periodo praenuptiali et concludunt pro eius incapacitate psychica ad matrimonium sub adspectu incapacitatis assumendi essentialia matrimonii onera.

Ita censent: Dr. Henricus; Dr. Fernandus; Dr. Carolus, praesertim vero Dr. Ludovicus et Dr. Angelus.

24. Sed haec « retroactivitas » gravis conditiones morbosae partis conventae ad tempus nuptiarum, salva competentia memoratorum medicorum, minime convincit.

Nam et recens peritus in nostra instantia designatus, Dr. Angelus, recurrit ad notiones theoricarum seu ad « sintomi psychici e primordiali », ad « una personalità prepsicotica » et magis praesumit quam ex actis probatas invenit « distimie tristi et euforiche » partis conventae ante celebrationem nuptiarum. Iam age solum in unum conveniunt omnes — ut dicant — ab initio fuisse ad summum praedispotionem quandam, non vero patentem deordinationem.

25. Quapropter infrascriptis plene fundatae videntur conclusiones peritorum, qui morbum partis conventae tantum in tempus postnuptiale collocant, id est « Le psicosi maniaco-depressive che soffrì la signora Margherita e che *cominciarono dopo il suo matrimonio...* », prout refert Dr. Raphael, cui etiam concinit Dr. Alphonsus: « ... *ad una data molto posteriore al suo matrimonio, senza che si evidenziano antecedenti psichiatrici in lei stessa...* ».

26. Concludimus, proinde, nullibi probatum esse conventam tam adfectam fuisse abnormitate gravi ac praecedenti matrimonium, ex qua tunc posset haberi ad nuptias incapax. Etiamsi Margarita in temporibus recentioribus passa est deordinationes quandoque graviores ita ut in nosocomium intrudi debuisset, nihilominus illae eadem gravitate non comprobantur tempore matrimonii neccum initio matrimonii necessario connexae quia molestiae a marito inflictae potuerunt eandem penitus conturbare. Periti, cum directe et praecise quaerunt infirmitatem mulieris, eam, sicut omnes personas, in pluribus deficientem invenerunt; sed haud sufficienter pondus novissimae vitae coniugalis in actualem mulieris statum et difficultates explicant, nec accurate pandunt iter quod ex quadam, si quae fuit, initiali deordinatione usque ad hodiernum statum evolvebat.

Antecedentia, seu praesentia saltem tempore nuptiarum, ac gravitate perturbationis psychicae minime probata, nequaquam asseverare possumus cum necessaria certitudine morali conventae deficere capacitatem validum ac effectivum consensum matrimoniale praestandi.

27. Quibus omnibus tam in iure quam in facto supra expositis atque sedulo cribratis, Infrascripti Patres Auditores de Turno, actis

omnibus una cum appellata sententia expensis, proposito dubio respondent: « *Negative* » seu « *Non constare de nullitate matrimonii, in casu, ob incapacitatem mulieris conventae assumendi et adimplendi onera matrimonialia essentialia* ».

Ita pronuntiamus, mandantes Ordinariis locorum et ministris Tribunalium, ad quos spectat, ut hanc Nostram definitivam sententiam notificent omnibus, quibus de iure, ad omnes iuris effectus.

Datum Romae, in sede Tribunalis Apostolici Romanae Rotae, die 23 junii 1988.

Joseph M. Serrano Ruiz
Antonius Stankiewicz
Kenneth E. Boccafolo, ponens

(*Omissis*).